IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO ... nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti ... Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per ... franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.60. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 6.19, tramonta ore 5.12 **Trieste, Giovedì 14 Ottobre 1897.** Oggi: S. Callisto. — Domani: S. Teresa. N. 5758

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento austriaco. VIENNA 13 (B). *Camera dei deputati.* Dopo compiute le sette votazioni per appello nominale sulle proposte dei deputati ostruzionisti, relative alla stampa integrale di alcune petizioni chiedenti l'abrogazione delle ordinanze sulle lingue, la Camera passò alla discussione della proposta d'accusa contro i ministri.

Ha dunque luogo la prima lettura delle proposte Hohenburger e consorti e Wolf e consorti, tendenti a dichiarare in istato d'accusa il ministro-presidente conte Badeni per il decreto 2 giugno 1897 da lui diramato ai capi delle autorità politiche provinciali, e contenente delle disposizioni circa il contegno dei funzionari del governo nelle riunioni politiche. Sono inscritti per parlare contro queste proposte 4 soli deputati invece 42 sono inscritti come oratori a favore delle proposte.

Parla per il primo il proponente dott. de Hohenburger, tedesco-nazionale. Rileva l'ingiustizia contenuta nelle ordinanze sulle lingue. Dice: „Dopo un tale schiaffo morale dato ai tedeschi, può recar meraviglia se si è impegnata una lotta così accanita fra il governo ed un popolo il cui sentimento d'onore è così altamente sviluppato? Si dovrebbe per una buona volta convincersi che in Austria non è possibile governare in senso ostile ai tedeschi. *(Applausi a sinistra).* Noi sapremo provare che i tedeschi non sono per nulla disposti a tollerare che il loro stato di possesso venga menomato."

Parlando poi del decreto del conte Badeni, l'on. Hohenburger dice: „Noi non odiamo la persona del ministro-presidente conte Badeni; protestiamo solo contro l'abuso di potere da parte dell'autorità politica. Quel decreto è la prova parlante che l'Austria è uno stato poliziesco. Quando dal ministero partono decreti di questo genere, è segno che c'è „del marcio in Danimarca". Nel momento istesso in cui i tedeschi si accorgessero di essere superflui in questo stato, in Austria suonerebbero le campane a stormo."

Hohenburger sostiene che il decreto in parola è stato realmente emanato, e racconta che le indagini praticate dal ministero per iscoprire l'impiegato che ha tradito l'esistenza di questo decreto hanno avuto per risultato la punizione d'un procuratore di stato a Klagenfurt; ma questo castigo ha colpito un impiegato assolutamente innocente. *(Clamori. A sinistra si grida:* Udite! udite!)

Hohenburger parla quindi dell'illegalità del decreto, nel quale si ordina ai rappresentanti governativi, intervenienti alle adunanze politiche, di non interrompere gli oratori che, nei loro discorsi usassero espressioni sconvenienti in riguardo politico od offensivo contro il governo, ma di lasciarli parlare fino a che vi sieno nel discorso gli estremi di un'azione penale. Hohenburger osserva che questa disposizione fa dei funzionari governativi altrettanti complici punibili a loro volta.

Prende poscia la parola il deputato Wolf per motivare anche lui la propria proposta. Wolf nel suo discorso è moderatissimo; alle sue espressioni manca lo spirito virulento che caratterizzava le sue filippiche contro il ministero, prima del suo duello col conte Badeni. In tutto il suo discorso il deputato Wolf non usa una sola frase che non sia perfettamente corretta; si attiene rigorosamente alle norme della convenienza parlamentare e rivolgendo la parola al ministro-presidente usa quasi sempre forme cortesi chiamandolo „onorevole signor ministro-presidente", „Vostra eccellenza" ecc.

Ecco qualche passo più importante del discorso del deputato Wolf. Questo dunque dice: „Dacchè è ministro-presidente il conte Badeni sono avvenute frequenti violazioni della costituzione. Dal decreto diramato ai luogotenenti si capisce che vi era l'intenzione di cercare il materiale sul quale poi si potessero basare delle accuse contro uomini politici. Certo non era nelle intenzioni del ministro di rinfocolare gli odii nazionali. Le proposte d'accusa si giustificano con ciò che il ministero non ha violato unicamente i diritti dei tedeschi nazionali o liberali; ma ha conculcato il diritto di tutto un popolo che vive in questo stato costituzionale: il diritto alla libera espressione delle opinioni. Per questo doversi mettere il ministero in istato d'accusa. Se soffriamo che i nostri diritti garantitici dalla costituzione vengano in tal guisa calpestati, è probabile che anche il ministero successivo commetta le stesse ingiustizie, il parlamentarismo finirà col cadere in completa rovina e noi perderemo quello che abbiamo guadagnato colla rivoluzione."

Wolf tratteggia poi la situazione terribilmente critica in cui è capitato il governo e dice: „Il governo intanto non si dà gran pensiero; il capo del governo sarà contento quando saranno trascorsi i 14 giorni, o le 3 settimane al più di vita che restano al ministero attuale."

Wolf si lagna dei continui sequestri che si praticano in Austria ed espone un esempio umoristico del come si proceda alla confisca d'un giornale. Dice che un luogotenente aveva l'abitudine di leggere nel suo ufficio tutti i giornali politici. Un giorno egli si accorge che gli manca un *Tageblatt* qualunque. Corre al telefono e domanda ad un impiegato: „Che cosa n'è del *Tageblatt?* L'hanno forse sequestrato?" *Risposta:* „No! non l'abbiamo sequestrato, ma lo farò sequestrare subito!" *(Ilarità generale).* Ed il giornale fu realmente sequestrato senza che nessuno potesse spiegarsene il perchè. Tanto per tentare di giustificare il sequestro fu trovata incriminabile una notizia qualunque affatto innocua, e malgrado il ricorso, il sequestro venne confermato."

Wolff dice poi: „Il decreto segreto avrà per effetto la demoralizzazione della casta degli impiegati. V'è un gran numero di impiegati che dopo l'emanazione di quel decreto, non desidererebbero di meglio che di cambiare carriera. Il decreto non riesce ad altro che a procurare dei grattacapi agli impiegati e ad invilire ai loro occhi il governo".

Infine il deputato Wolff rivolge un appello alla Camera invitandola ad accogliere le proposte d'accusa, estranee affatto a tendenze nazionali, affinchè in avvenire non vengano più lesi dal governo i diritti garantiti dalla costituzione. Contro la volontà dei popoli in Austria nessun governo deve poter nulla.

Prende la parola il ministro-presidente conte Badeni per esporre la sua auto-difesa. Dichiara di voler limitarsi alla giustificazione degli atti che gli vengono rimproverati come una violazione della legge. Il ministero dell'interno ha realmente diramato il decreto in questione, seguendo la pratica addicentesi ad un'amministrazione bene ordinata di far pervenire di quando in quando ai propri impiegati delle istruzioni.

Ma quel decreto non contiene nulla di illegale e fu diramato con riguardo agli avvenimenti successi nell'ultima sessione alla Camera, e che ebbero per effetto di agitare gli animi anche in tutte le riunioni politiche. *(Interruzioni. Proteste a sinistra. Il conte Badeni dice:* Prego, signori, non ho l'intenzione di fare qui degli esperimenti sulla forza dei miei polmoni; e non sono disposto a lasciarmi continuamente interrompere! poi continua): Era assolutamente necessario precisare agli impiegati l'estensione dei loro diritti e doveri, tanto più che nelle commissioni parlamentari stesse s'era spesso lamentato che gli organi dell'autorità procedano spesso con sovverchia precipitazione.

Il conte Badeni protesta contro l'asserzione che i funzionari governativi sieno stati incaricati di tendere delle trappole agli oratori nelle riunioni politiche. Neppure le autorità politiche non hanno interpretato il decreto nel senso ch'esse dovessero tendere delle insidie.

Badeni dice che lo stesso deputato Wolf s'è lagnato di frequente delle interruzioni degli oratori nelle adunanze politiche da parte dei rappresentanti governativi. Al decreto, che non era destinato alla pubblicità è stato applicato l'appellativo di „decreto segreto" e con questa frase si sono eccitate le fantasie. E perchè esso è penetrato nella pubblicità in via illegale e scorretta andò soggetto a delle male interpretazioni che poi si sono gonfiate fino a fabbricarvi su delle accuse contro un ministro. Badeni biasima nei termini più severi il procedere di quell'impiegato che malgrado il giuramento prestato ha violato il segreto d'ufficio. Sarebbe stato meglio che i deputati non avessero tratto partito dalla mancanza al proprio dovere commessa da un impiegato. *(Applausi a destra).*

A questo punto la discussione sulle proposte d'accusa è rinviata. Il deputato socialista Verkauf comunica al presidente che il deputato socialista Resel è stato citato dal Tribunale provinciale; prega il presidente di tutelare il diritto d'immunità del deputato Resel. Il presidente dichiara che prenderà le disposizioni opportune.

La prossima seduta avrà luogo domani collo stesso ordine del giorno.

Per la proposta Dipauli. PRAGA 13 (N). La *Politik* annuncia che il barone Dipauli cerca di guadagnarsi per la sua nota proposta, relativa all'abrogazione delle ordinanze sulle lingue, l'adesione di alcuni partiti che non fanno parte della destra. Egli avrebbe iniziato in questo senso delle pratiche coi deputati on. Basevi, Nitsche, Gross e Steinwender. Uno di questi deputati ha confermato l'esattezza di questa notizia.

Il conte Badeni si ritirerà. — VIENNA 13 (N). Sono in grado di assicurarvi nel modo più positivo, malgrado le eventuali smentite ufficiali, che il conte Badeni si dimetterà prima di Natale. Badeni è fermamente risoluto a ritirarsi, tanto per ragioni politiche, quanto per motivi personali. Egli vuol tentare di far approvare ancora dalla Camera il compromesso provvisorio coll'Ungheria ed il bilancio provvisorio. Il parlamento sarebbe aggiornato alla fine di novembre od ai primi di dicembre; appena chiuso questo periodo di sessione Badeni rassegnerà le sue dimissioni. Questo suo proposito è irrevocabile.

Sono pronto ad assumermi la responsabilità per l'esattezza delle mie informazioni contro qualunque possibile tentativo di metterne in dubbio l'attendibilità.

Badeni aveva espresso già settimane fa il suo desiderio vivissimo di essere sollevato dal suo ufficio e se rimase in carica fu solo per atto di sommissione al volere dell'imperatore.

Cittadinanza onoraria a Badeni. LEOPOLI 13 (B). Il consiglio comunale di Lancsuth ha conferito a voti unanimi al ministro-presidente conte Badeni la cittadinanza onoraria.

La condanna di Liebknecht. — BERLINO 13 (N). I giornali commentano vivacemente la decisione del tribunale dell'impero confermante la condanna del socialista Liebknecht a 4 mesi di carcere da parte del tribunale di Breslavia per offese contro la persona dell'imperatore pronunciate nel 1895 in occasione del congresso del partito socialista. In particolare si trova stranissima la motivazione della conferma, perchè vi è detto che il tribunale di Breslavia ha a ragione ammesso che quantunque il discorso incriminato non contenesse offese esplicite contro l'imperatore e benchè il Liebknecht avesse evitato di dare al proprio discorso un carattere apertamente offensivo contro il sovrano, pure l'oratore sapeva che i suoi uditori comprendevano contro quale persona fossero dirette le sue osservazioni.

Questa introduzione del „dolus eventualis" nelle procedure penali contro reati di lesa maestà, fornisce ai giornali liberali materia per criticare acerbamente il sistema giudiziario. Il deputato Liebknecht è un vecchio di 72 anni.

Il significato d'una nomina. — ROMA 13 (N). Due soli giornali commentano la nomina di Bonardi a sottosegretario all'istruzione. La *Tribuna* dice che la nomina di Bonardi ha un significato chiarissimo: che il ministero intende di continuare la politica di resistenza contro le invasioni clericali. Il giornale ricorda il discorso pronunciato alla Camera dall'on. Bonardi contro la tesi sostenuta dal Molmenti in favore dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari. Il *Don Chisciotte* tesse un entusiastico panegirico del nuovo sottosegretario.

L'agitazione contro l'aumento d'imposta a Roma. ROMA 13 (N). Non ebbe luogo la conferenza che si doveva tenere stamane dal presidente del Consiglio con la commissione dei commercianti, recatasi lunedì a palazzo Braschi. La commissione adunatasi oggi, ha deliberato di insistere presso il prefetto per ottenere una risposta. Rudinì ha ricevuto nel pomeriggio il prosindaco Galluppi, al quale comunicò le risoluzioni prese oggi dal Consiglio dei ministri.

I feriti nel tumulto di Roma. ROMA 13 (N). Dei molti arresti eseguiti, circa duecento, non ne furono confermati che cinquanta. Gli arrestati furono mandati alle carceri di Regina Coeli. Il Moscato, che fu gravemente ferito da una palla penetratagli nel collo, va migliorando; stamane gli fu estratta la palla. Invece si trova sempre in grave stato il carabiniere Esposito, che oggi fu visitato dal ministro Pelloux e dal generale Olivieri. La signora Romanelli, ferita accidentalmente, che si trova all'ospedale di Santo Spirito, è pure in via di miglioramento.

L'impiego delle truppe nelle dimostrazioni. ROMA 12 (N). Il giornale l'*Esercito* si occupa oggi dell'impiego delle truppe nelle dimostrazioni e riconosce che lunedì sono mancati in chi dirigeva l'azione delle truppe il buon senso e la dovuta energia. Dice pure che si chiamarono troppo tardi le truppe, perchè le autorità politiche e quelle militari non si erano abbastanza affiatate. L'*Esercito* approva che gli ufficiali e i soldati chiamati a sedare i disordini usino longanimità e mitezza, ma anche queste devono avere una misura, perchè l'inazione troppo prolungata di fronte ad ingiurie talvolta atroci, demoralizza le truppe. Il giornale esamina poi la situazione numerica del presidio di Roma che crede sia insufficiente per tutte le possibili evenienze. Raccomanda di rinforzare i reggimenti della capitale come si rinforzarono i reggimenti della frontiera, portando l'effettivo delle compagnie da 100 a 150 uomini.

Notizie dal Benadir. ROMA 13 (N). Notizie da Zanzibar annunziano che il comandante Sorrentino con la r. nave *Elba* continua l'ispezione sulle coste del Benadir. Dopo aver visitato Kisimaio e Gumbo, Sorrentino proseguì per Brava, Merka e Mogadisciu.

L'insurrezione nelle Filippine. MADRID 13 (B). Secondo informazioni dell'*Imparcial* si sono avviate delle trattative per ottenere la sottomissione dei capi più influenti degli insorti alle isole Filippine. Lo stesso giornale soggiunge che qualora queste trattative fossero coronate da un risultato favorevole, diverrebbe affatto superfluo il progettato aumento delle truppe spagnuole in quelle isole, aggregandovi degli indigeni.

Le torture nelle carceri di Moujuiz. MADRID 13 (N). Dall'inchiesta praticata per ordine della regina reggente risultò che nelle carceri di Moujuiz sono stati torturati con efferata barbarie 112 supposti anarchici, per costringerli a confessare.

Fra il principe Costantino ed il generale Smolenski. ATENE 13 (N). Il conflitto fra il principe ereditario Costantino ed il ministro della guerra generale Smolenski sarà appianato in via amichevole mediante l'intervento del re.

Smolenski esprimerà pubblicamente il suo rammarico per non aver potuto accorrere in aiuto del principe ereditario a Domokos, perchè impedito da un ordine pervenutogli da Atene. Il principe ereditario dichiarerà invece che le espressioni di biasimo da lui usate sul conto del generale Smolenski si basavano su d'un malinteso e che quindi egli le ritira. Il principe Costantino ometterà inoltre nel suo memoriale, ch'egli pubblicherà, i passi contenenti osservazioni ostili contro lo Smolenski.

Gli imperiali di Germania. BERLINO 13 (B). L'imperatore Guglielmo e l'imperatrice Vittoria Augusta giunsero alle 2.40 pom. alla stazione di Wildpark ricevuti dai principi Adalberto, Augusto Guglielmo ed Oscar. Si recarono in carrozza al nuovo palazzo.

La coppia imperiale russa in viaggio. DARMSTADT 13 (B). Lo czar e la czarina, il granduca e la granduchessa d'Assia nonchè il principe ereditario di Sassonia-Coburgo si sono recati alle 5 e un quarto pom. a Magonza dove assistettero nel teatro comunale ad un concerto a beneficio della società Melita-Vittoria.

L'imperatore Francesco Giuseppe. GOEDOELLOE 13 (B). L'imperatore Francesco Giuseppe arriverà qui questa sera per cacciare domani e posdomani nelle selve di S. Kiralyi.

Congresso ecclesiastico greco-orientale. HERMANSTADT 13 (B). Oggi venne aperto il congresso ecclesiastico greco-orientale rumeno.

L'ambasciatore barone Calice. COSTANTINOPOLI 13 (B). L'ambasciatore a. u. barone Calice è qui ritornato dal suo permesso.

In onore di Bracco e Zacconi. VIENNA 13 (N). Gli studenti italiani offriranno domani un banchetto in onore di Roberto Bracco e di Ermete Zacconi.

I manoscritti di Giacomo Leopardi. ROMA 13 (N). Il ministro Codronchi ha nominato la Commissione che dovrà esaminare i manoscritti di Leopardi, sequestrati per conto dello stato presso il Monte dei Misericordi di Napoli. La Commissione è composta dai professori Carducci, Mariotti, Martini, Mestica, dal prefetto della biblioteca nazionale di Napoli, Fornari, dal D'Ovidio, dall'avvocato erariale, Marino. Segretario è il prof. Giorgi della biblioteca casanatense.

Il tentativo di ricatto commesso da un giornalista - Ulteriori particolari.*) GENOVA 13 (N). Ieri notte nella villa del comm. Perrone un delegato e tre guardie arrestarono il pubblicista Ferruccio Mosconi, che aveva tentato un ricatto di 50.000 lire in danno del Perrone. L'impressione destata dal ricatto e dall'arresto è enorme. E' accertato che tempo fa una persona ancora sconosciuta scrisse al Perrone domandagli un colloquio; il Perrone la ricevette e quella persona chiese a sua volta una visita per Mosconi, che fu accordata e stabilita. Il Mosconi si recò nella villa del Perrone, facendo proposta di far cessare la campagna dell'*Italia del Popolo*; voleva che la conclusione dell'affare avvenisse a Montecarlo, ma il Perrone rifiutò, pretestando che non poteva muoversi, essendo seriamente malato. Si combinò in cinquantamila lire il prezzo del silenzio. Il Perrone pretese di avere una lettera della direzione dell'*Italia del Popolo* con cui si impegnasse a desistere dalla campagna contro lui. Frattanto il comm. Perrone aveva avvertita la Questura, che dispose un servizio d'appostamento per cogliere il ricattatore. Il Mosconi partì per Milano e fece ritorno con una lettera firmata Gustavo Chiesi, direttore del giornale milanese, nella quale, in termini generici, si affermava l'interruzione della campagna. Quantunque la lettera fosse scritta in carta intestata *L'Italia del Popolo*, si ritiene che sia apocrifa, sapendosi che il Chiesi fu per otto giorni assente da Milano. Il Mosconi era corrispondente da Genova della *Gazzetta di Torino*, del *Corriere italiano* di Firenze, della *Provincia* di Brescia e collaborava, oltre che nell'*Italia del Popolo*, anche nell'*Illustrazione italiana*. Egli ha moglie e quattro figli, che sono rimasti nell'assoluta miseria.

*) Come i lettori avranno notato, la notizia dell'arresto del Mosconi ci fu telegrafata ieri dal nostro corrispondente romano, il quale perciò fu in grado di mandarcela 24 ore prima che la notizia si divulgasse a Genova e giungesse a Milano.

MILANO 13 (N). Riguardo l'arresto di Mosconi, avvenuto a Genova mentre riceveva dal comm. Perrone cinquantamila lire, rilasciando una lettera firmata Chiesi, che prometteva la cessazione della campagna del giornale, l'odierna *Italia del popolo* pubblica esplicite dichiarazioni circa i rapporti del giornale con l'arrestato ricattatore. L'*Italia* dichiara che l'azione del Mosconi è assolutamente personale; afferma essere falsa la lettera portante la firma del direttore Chiesi. Questi, assente da Milano, telegrafò asserendo che da parecchi mesi non scrisse a Mosconi. Sembra che nelle trattative pel ricatto fra il Mosconi e il Perrone sia intervenuta un'altra persona. Si crede che l'autorità procederà a qualche perquisizione anche a Milano. L'*Italia del Popolo* assicura di avere altri documenti contro il Perrone, che pubblicherà quanto prima.

Congresso agrario austriaco. — VIENNA 13 (B). Il comitato permanente del congresso agrario austriaco convocò il 7.o congresso per il 1. dicembre a Vienna.

Attentato contro il macchinista d'un treno ferroviario. REGGIO CALABRIA 13 (N). La notte scorsa, mentre il treno che giunge a Reggio alla mezzanotte percorreva la linea Nicotera-Reggio, a circa centocinquanta metri oltrepassata la galleria di Santa Barbara, si udì una forte detonazione prodotta dalla scarica di un'arma da fuoco, diretta certamente contro il macchinista, perchè i proiettili crivellarono la macchina, il tender, nonchè la tettoia della locomotiva. Il macchinista Testini, d'anni 45, romano, rimase illeso. Alla stazione di Rossano il treno si fermò per constatare le conseguenze dell'attentato. E' questa la seconda volta che si ripete l'attentato; l'anno scorso un grosso macigno fu situato sulla stessa nuova linea Reggio-Battipaglia-Napoli, e poco mancò non si deplorasse un'orribile catastrofe. Anche allora viaggiava su quel treno il macchinista Testini. Fu aperta immediatamente un'inchiesta.

Il tifo a Londra. LONDRA 13 (N). Nella clinica universitaria sono ammalate di tifo 18 infermiere. Si constatò che l'epidemia è stata provocata dall'uso di acqua inquinata.

Sentinella uccisa. GRAZ 13 (N). Due minatori noti per il loro carattere turbolento ed un giovane villico assalirono la notte dal 9 al 10 corr. una sentinella collocata presso il casino di bersaglio militare di Cilli e la ferirono. Il soldato, di nome Carlo Huth, appartenente alla fanteria, è morto ieri. I due minatori ed il contadino sono stati arrestati e consegnati al tribunale circolare di Cilli.

Suicidio in carcere. UNGARISCH-HRADISCH 13 (N). La scorsa notte si è appiccato nella sua cella un tal Latiza, arrestato per omicidio a scopo di rapina.

I funerali di Helfy. BUDAPEST 13 (N). Oggi ebbero luogo i funerali del deputato Helfy. Alla sfilata dell'imponente corteo funebre assistette una folla enorme di gente.

Marina da guerra a.-u. VIENNA 13 (B). Giusta un telegramma la nave da guerra a.-u. *Pola* in missione scientifica per il Mar Rosso è entrata nel porto di Suakim. A bordo tutto bene.

LA VENDETTA DI UNA MORTA

46

— Tieni! gli disse.

— Che c'è? domandò Sisto.

— Leggi!

Sisto prese il giornale, e appena lette le prime linee divenne pallido come un morto.

Il giornale parlava di una casa misteriosa nei dintorni di Parigi in cui si diceva che una donna era sequestrata e messa nella impossibilità di comunicare colle persone di fuori. Il giornalista che si faceva così eco delle voci che correvano intorno a quella casa, le segnalava all'attenzione delle autorità giudiziarie, e domandava se non era possibile che il mistero di quella casa avesse una qualche relazione col ratto del baluardo Maillot. Ma il giornale non diceva, pure scongiurando la polizia a fare un'inchiesta, in quale parte dei dintorni di Parigi quella casa si trovasse. Probabilmente non lo sapeva.

Passata la prima emozione, Sisto aveva avuto tempo di rimettersi, e aveva ripreso la sua impassibile fisonomia. Prendendo il giornale all'amico, disse freddamente:

— Ebbene?

— Non ti pare che questo giornale dica qualche cosa?

— I giornali dicono spesso delle menzogne. E d'altronde il giornale, raccogliendo le voci che corrono, non precisa nulla. Non dice neanche dove sia questa famosa casa.

— Ma lo saprò bene io! - disse Frantz.

— E in qual modo?

— Andrò a parlare al cronista del giornale. Ci sono già andato prima di venir qui, ma non era in ufficio. Ci andrò alle sei.

— E tu credi che sia in grado di dirti qualche altra cosa?

— Sì.

— Io ne dubito. Se avesse saputo qualche altro particolare, era nel suo interesse di stamparlo. Ma in ogni modo hai ragione. Non devi trascurare nulla.

— Così penso anch'io!

— Vuoi che ti accompagni?

— Dove?

— Al giornale?

— Con piacere.

Il signor De Noirlieu, come è facile capire, era interessantissimo a sapere fino dove arrivavano le informazioni del giornalista, e quale per conseguenza fosse la gravità del pericolo da cui era minacciato. I due amici si diedero perciò appuntamento per le sei. Ma appena Frantz ebbe voltato le spalle, il signor Di Noirlieu suonò vivamente il campanello. John accorse.

— Sei tu - gli chiese Sisto severamente - che hai avuto la lingua troppo lunga?

— Io? - fece John.

— Sì. La nostra casa è scoperta!

John trasalì.

— Possibile? - fece.

— Leggi.

Il signor Di Noirlieu porgeva al suo domestico il giornale che Frantz aveva lasciato sopra lo scrittoio. Il volto di John si fece cadaverico.

— E' Pietro! disse.

— Come?

— E' Pietro che ha parlato. Da parecchi giorni minaccia, perchè ha intenzione di compiere un ricatto verso di voi. Ma lo terrò a dovere.

— Come?

— Lo saprete fra qualche giorno.

— Sopratutto bada a non fare imprudenze.

— Siate tranquillo!

— E la casa?

— Fra qualche giorno sarà vuota.

— In qual modo?

— Vi spiegherò tutto a suo tempo. Intanto vi ripeto di star tranquillo. Io vado a servire l'amico Pietro. *(Continua)*

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

L'assicurazione contro i danni della disoccupazione involontaria. - Conclusioni. Prima di chiudere l'esame delle varie forme nelle quali può essere attuata questa specie di assicurazione, ci sia lecito ricordare al lettore quale fu in tale argomento il nostro punto di partenza.

Con le ricerche da noi tentate in questo campo, quasi vergine ancora per la maggior parte degli stati, noi abbiamo voluto offrire - ed esplicitamente lo dicemmo - il modesto nostro contributo allo studio dei perfezionamenti sociali, del quale si son veduti manifestarsi anche tra noi gl'indizi promettitori. Questi indizi, a vero dire, sono lontani dal poter essere qualificati come i primi effetti di una preparazione seria ed idonea; ma, scaturendo essi dalla sempre più compresa necessità di progredire sul terreno economico-sociale, danno affidamento a sperare che se all'impulso del sentimento seguirà l'opera proficua dell'intelligenza nudrita di coltura e fortificata dall'amore del paese, non tarderanno ad apparire i pratici e sani risultati.

Profondamente e sinceramente convinti di questa necessità di riforme economico-sociali, noi ci siamo domandati in qual modo potremmo ad essa corrispondere attuando con fedeltà ed efficacia la nostra missione. Ed abbiamo trovato che, nelle attuali circostanze, è nostro dovere di cooperare con tutte le forze affinchè il risveglio manifestatosi nelle classi lavoratrici possa produrre quei determinati frutti che da esso ansiosamente si aspettano; abbiamo trovato che, in presenza d'un'agitazione la quale, approfittando di questo risveglio, sotto il manto di preparare riforme sociali persegue invece scopi politici, è assolutamente imposto a noi, come a tutti i fautori del vero progresso, il compito di non lasciare isterilirsi e disperdersi nel campo politico il deciso proponimento mostrato da migliaia di operai di voler migliorate le attuali condizioni e le sorti future della propria classe. Quindi, affinchè nuove disillusioni e nuove amarezze sieno risparmiate ai lavoratori, che guardano a questa fine di secolo come all'alba di giorni migliori, vogliamo, per quanto sta nelle nostre forze, cercare le riforme vere, additando ciò che in altri luoghi si è saputo fare a vantaggio del progresso sociale.

Per questa via, di cui è tappa lo studio presente, proseguiremo, cercando e sostenendo tutto ciò che possa promuovere il cammino del paese nostro verso il meglio, in ogni campo: e lasceremo ad altri la poco invidiabile soddisfazione di seminar l'odio che disgrega le forze sociali e sempre più allontana l'agognata aurora di giorni più felici.

***

Il materiale che abbiamo avuto a disposizione, relativamente alle diverse forme in cui fu tentata l'assicurazione contro i danni della disoccupazione involontaria, presenta due tipi diversi: il tipo di forma facoltativa e il tipo di forma obbligatoria. Dell'uno e dell'altro tipo abbiamo riferito e illustrato notevoli esempi; riteniamo perciò sufficientemente chiariti gli elementi di giudizio, per poter procedere ad un raffronto conclusivo.

Incominciamo dalla forma facoltativa. L'esame dei bilanci e dei rapporti degli istituti di Berna e di Colonia ci mostra come alla forma facoltativa sia connaturata una serie d'incovenienti che non si riscontrano nella forma obbligatoria.

Il primo inconveniente è il piccolo numero di partecipanti. La massa, cioè, nel cui seno i previdenti e gl'intelligenti costituiscono dappertutto la minoranza, stenta a concepire il tornaconto di sobbarcarsi ad un aggravio attuale e ricorrente (quale è il contributo settimanale o mensile) per garantirsi da un danno (come quello della disoccupazione) incerto e futuro, anzi, tenuto per tanto più remoto, quanto maggiore è il desiderio che non abbia mai a verificarsi. Di conseguenza, in generale, pochi operai si associano all'istituto di forma facoltativa. A Berna, dopo tre anni d'esercizio, si è raggiunto, come abbiamo veduto, il massimo d'assicurati nel numero relativamente piccolo di 690 iscritti, ridottisi dopo pochi mesi, per varie circostanze a 544; a Colonia - l'istituto ha, è vero, un solo anno d'esistenza - non si raccolsero più che 220 partecipanti, ciò che, ad ogni modo, in una città come Colonia, costituisce un risultato quasi negativo.

Pochi essendo gli assicurati ne consegue che pochissimi sono i disoccupati, ai quali l'istituto riesce a lenire i danni della disoccupazione: quindi il rimedio di carattere generale, ch'è precisamente lo scopo dell'assicurazione, non è affatto conseguito.

Il secondo inconveniente è questo: I pochi operai che spontaneamente si associano alla cassa appartengono in grande maggioranza, come dimostrano le statistiche, a quelle categorie, nelle quali non si può quasi più parlar di rischio, ma di sinistro permanente, perchè la disoccupazione vi ricorre con costante periodicità (braccianti in articoli di stagione, sterratori, giornalieri ecc.) Accade quindi che ogni anno, in un periodo più o meno lungo, la maggioranza dei soci è priva di lavoro e in questo periodo - talvolta alcuni mesi - ha diritto di farsi mantenere dall'istituto.

Ora, se in un istituto il quale comprenda, come nella forma obbligatoria, la totalità degli operai, mettiamo, ad esempio, 10.000, gli assicurati delle categorie citate sono 600, e i disoccupati fra questi 600 ammontano anche a 400, il rapporto fra i disoccupati periodici e gli assicurati complessivi sarà sempre soltanto del 4% e il peso di aver a contribuire per il mantenimento di questi disoccupati periodici sarà appena avvertito dagli assicurati delle altre categorie. Invece, se il numero totale degli assicurati sorpassa tutt'al più di qualche centinaio il contingente dei disoccupati periodici - fenomeno abbastanza naturale, che, come abbiamo veduto, si riscontra di regola nella forma facoltativa - il rapporto fra disoccupati periodici e assicurati complessivi raggiunge delle percentuali addirittura enormi, percentuali che, per l'istituto, di Berna, ad esempio, oltrepassano, in media, il 30%. Certo la minoranza degli assicurati, composta di operai previdenti addetti a industrie nelle quali è maggiore la stabilità, presenta pure, il suo contingente di disoccupati, ma le proporzioni sono, al paragone, addirittura minime; ad esempio, a Berna, circa il 12%. E le dannose conseguenze di questa sproporzione, inevitabile nella forma facoltativa, sono molteplici. Ne riveleremo soltanto le due più gravi:

Gli operai delle fabbriche e delle altre forme di industrie, nelle quali la stabilità è maggiore, non provano di fronte a queste condizioni, alcun desiderio di accedere all'istituto, non volendo - e chi potrebbe dar loro torto? - pagare per il vantaggio altrui più del doppio che per il proprio. Il beneficio dell'assicurazione, per il modo irrazionale ed ingiusto in cui risulta così distribuito, appare ai loro occhi nullo, se non addirittura negativo, ed essi quindi diventano oltrecchè, per sè, imprevidenti, osteggiatori anche dell'istituzione stessa. Questa la prima conseguenza. La seconda, nòn meno grave, è la seguente: L'assicurazione contro i danni della disoccupazione, ha bisogno, come ogni altra specie di sicurtà, di assumere il più possibile di rischi frazionati. Altrimenti i sinistri la colpiscono in proporzioni tali, che non corrispondono più alle probabilità calcolate sulle statistiche. Se ora, per effetto delle circostanze accennate, all'istituto non accedono che pochi operai e questi pochi correnti, in maggioranza, il rischio massimo, cessano di corrispondere i premi di assicurazione, calcolati sulla base di una estensione media a rischio medio, e per conseguenza, i mezzi con i quali l'istituto può far fronte ai sinistri, vale a dire ai sussidi di disoccupazione, il cui pagamento su di esso incombe. Cessando questa corrispondenza essenziale, l'istituto si sbilancia e, già dopo pochi esercizi, non presenta più la voluta solidità.

Da questi due inconvenienti del piccolo numero di assicurati e dell'anormale rapporto fra assicurati e disoccupati deriva un terzo inconveniente che implica il sommo danno di svisare del tutto il carattere dell'istituzione. Dopo i primi colpi, quasi sempre irreparabili senza l'intervento di forze estranee all'assicurazione, l'istituto o per esso l'ente che lo ha creato, si vede costretto a far appello all'appoggio materiale del pubblico. Generalmente, all'appello rispondono numerose e cospicue elargizioni, con le quali l'istituto non solo si salva dalla rovina, ma è posto in grado di lavorare sopra una nuova base. Ma quale è questa nuova base? Fatalmente questa: la pubblica beneficenza. Così accadde a Berna, così avviene, in proporzioni di molto maggiori a Colonia. E in questo modo l'assicurazione che doveva aver per base lo spirito di previdenza, diventa una delle tante istituzioni di carità, che, per unanime consenso, sono moralmente dannose e giustamente invise agli operai onesti, i quali non domandano elemosine, ma savie e decorose istituzioni; non vogliono essere mantenuti in nessun caso dai concittadini filantropi, ma reclamano il mezzo di poter provvedere a sè stessi da sè stessi.

***

Nella forma obbligatoria tutto ciò non può accadere. Fatta eccezione per l'assegno dello Stato o del Comune, e per il contributo imposto, in equa misura, anche ai padroni su ciascuno dei loro operai assicurati, l'istituto si regge con mezzi forniti esclusivamente, o almeno in precipua parte, dagli assicurati; di conseguenza l'istituto stesso rappresenta una proprietà degli operai, perchè il sangue suo è sangue loro. Verificandosi il caso di disoccupazione, l'operaio percepisce un sussidio che, lungi dall'essere un'elemosina, giustamente gli appare il compenso dei sacrifizi da lui stesso fatti. E a questo sussidio egli ha, di fatto, lo stesso diritto dell'associato alla cassa ammalati o all'istituto per gl'infortuni, nei casi di malattia o di disgazia sul lavoro; ha, di fatto, lo stesso diritto che compete all'assicurato di una compagnia di assicurazione sulla vita, alla scadenza della polizza.

Il vantaggio morale che da queste condizioni deriva non ha soltanto il valore di una soddisfazione dello spirito; esso è pure e da solo un elemento d'utilità materiale: l'operaio, cioè, che ha diritto di riguardare l'istituto come fosse cosa sua, partecipa con attività a quella sorveglianza, che largamente gli assegnano gli statuti. L'elezione di propri rappresentanti nella commissione direttiva gli sta a cuore come funzione importantissima; il miglioramento e il progresso dell'istituto sono da lui voluti e promossi con lo zelo e la fermezza non del cliente ma dell'azionista.

Ma è sopratutto rispetto alla mancanza dei tre inconvenienti di sopra esposti, che si appalesa il grande vantaggio della forma obbligatoria. Essendo indistintamente tutti gli operai obbligati ad associarsi all'istituto, il beneficio, intanto, dell'assicurazione non è più ristretto ad una sola classe, ma è universale. Fra i tutti sono compresi, naturalmente, anche quei braccianti e giornalieri, tra i quali la disoccupazione è periodicamente costante; il peso, però, che da questa compagnia deriva, è distribuito sopra un sì grande numero d'assicurati, che esso appena è avvertito e, ad ogni modo, appare piuttosto un doveroso e non ingrato sacrifizio di solidarietà che non un'ingiusta e intollerabile imposizione. L'istituto stesso, equilibrandosi il rischio massimo di una parte relativamente piccola di assicurati col rischio minimo di un'altra parte, si trova di fronte alla totalità dei partecipanti nelle stesse condizioni che gli son fatte da quella maggioranza di assicurati la quale, rappresentando il rischio medio, ha fornito gli elementi per i preventivi dei premi e dei sussidi. In una parola i rischi pessimi riescono eliminati dagli ottimi a tutto vantaggio della maggioranza degli assicurati, che rappresenta la media di rischio, e la cui protezione è il vero scopo dell'istituto. Così non può accadere che la disoccupazione periodica di alcune categorie o un'annata particolarmente cattiva sbilancino l'istituto e ne compromettano l'esistenza, così non si verifica il caso che un'irrazionale distribuzione di pesi e di vantaggi alieni l'animo degli operai da un'istituzione che, bene organizzata, deve esser detta una vera provvidenza.

Ad impedire, poi, che il sacrifizio di ogni singolo sia sproporzionato al vantaggio, gli assicurati devono essere divisi, secondo il rischio di disoccupazione proprio alle varie specie d'industrie, in diversi gruppi, ciò che nella forma facoltativa, con pochi assicurati e quasi tutti di una sola categoria di rischio, non è fattibile. I gruppi nei quali il rischio è maggiore, pagano di più, quelli di rischio minore pagano meno, come abbiamo veduto nel progetto di Basilea.

Ed è appunto questo progetto di Basilea, compilato sulla scorta di speciali, accuratissime statistiche, e racchiudente il massimo di lati buoni, col minimo d'inconvenienti, che noi vorremmo preso a modello tra noi. L'importo dei contributi, l'ammontare dei sussidi ed altre disposizioni di dettaglio dovrebbero, naturalmente, essere modificate e adattate alle nostre condizioni locali: ma l'ottimo impianto, nel quale, come abbiamo rilevato nei precedenti articoli, è tenuto conto di tutte le circostanze aventi funzione di render solido e corrispondente al suo scopo un istituto di questo genere, resterebbe tale anche per Trieste. Epperò chiudiamo questa serie di articoli, esprimendo il desiderio che il progetto di Basilea venga studiato dalla nostra Giunta provinciale. Non dubitiamo che se alla Dieta nostra venisse presentato un buon progetto d'istituto, avente l'idoneità di garantire agli operai un'efficace protezione nella dolorosa e, purtroppo, non eliminabile eventualità della disoccupazione involontaria, il progetto sarebbe approvato. Resterebbe poi a procacciare la superiore sanzione, con la quale le leggi della nostra Dieta non hanno finora avuto troppa fortuna; riteniamo però che in questo caso, di fronte a un'istituzione la cui utilità e il cui decoro non possono essere diversamente apprezzati a Vienna che a Trieste, non si esiterebbe a integrare un provvedimento nostro, non fosse altro per fornire alle altre provincie un esempio degno d'imitazione.

L'imposta personale e le distinte d'abitazione. In questi giorni dall'autorità di finanza furono diramate ai proprietari di case le "distinte d'abitazione„ che devono essere riempite e firmate dagli inquilini.

Il sentir pronunciare le parole "autorità di finanza„, "imposta personale„, "dichiarazioni di reddito„ accompagnate da comminatorie di multe, ha allarmato i cittadini, molti dei quali, non avendo ben compreso le istruzioni stampate nelle prime pagine del formulare, ritenevano che fossero obbligati a spiattellare il loro stato finanziario su quel foglio di carta, destinato a passar per mano d'altri privati, fra i quali i loro padroni di casa. A questo nessuno voleva adattarsi e d'altra parte parecchi - e di questi ci pervennero numerose lettere di protesta - ritenevano che non facendo alcuna dichiarazione, si commisurasse loro l'imposta Dio sa su quale base.

A tranquillare tutti publichiamo le seguenti spiegazioni.

La "distinta di abitazione„, che fu distribuita agli inquilini e deve essere riempita dal capo di famiglia secondo le indicazioni contenute al lato destro della prima pagina del foglio stesso, fu emanata per facilitare la compilazione dell'elenco delle persone che probabilmente soggiaceranno all'imposta sulla rendita personale, ed è quindi un semplice rilievo statistico, e non già la base sulla quale verrà prescritta l'imposta personale.

Le fassioni di questa nuova imposta si dovranno presentare appena al principio del prossimo anno ed anche allora, di regola, soltanto quando la rendita netta del contribuente sorpassi i 1000 fiorini annui.

Tanto è vero che della distinta è obbligatorio di riempire le finche numerate dall'1 al 9, e *non è obbligatorio* di riempire le altre, *dal 10 in poi*, **quindi non c'è bisogno di scrivere qual'è la specie o l'ammontare della rendita del capo di famiglia o delle persone che abitano con lui.**

La distinta deve servire a far conoscere il nome e la condizione dell'inquilino, il numero dei membri della sua famiglia; il nome e la condizione e il numero dei subinquilini, se naturalmente l'inquilino ne ha, e l'importo dell'affitto pagato dall'inquilino e dall'eventuale subinquilino. E null'altro.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Per onorare la memoria del compianto loro amico dott. Feliciano Costanzo, dal dott. Antonio Jellersitz e dalla sua consorte Amelia, corone 20.

Per onorare la memoria della compianta signora Pie[illegible]a Giuliuzzi-Zavagno, dalla sig. Matilde ved. de Verneda-Leitner, corone 10.

A favore della Cassa centrale sezione adriatica, ci pervennero dal sig. Felice Giorgis, di S. Pietro in Selve, per onorare la memoria del compianto dott. Feliciano Costanzo corone 10.

Rispondiamo: noi volevamo dimostrare che l'idea di una direzione della Progressista, controllo all'operato dei consiglieri municipali, era un'idea sbagliata;

noi volevamo dimostrare che era difficilissimo trovare sette patrioti integerrimi e fidi, in possesso della fiducia di tutti, atti a dirigere l'anima del paese, disposti ad entrare nella direzione della Progressista e non aggravati da altre cariche publiche.

Provocati dall'*Indipendente*, noi volemmo dimostrare ancora:

che il sistema seguito dall'attuale *Indipendente*, attaccando uomini e istituzioni nostri, con l'asserito scopo di migliorarli e correggerli, non poteva che tornare di danno alle istituzioni e agli uomini stessi;

che l'attuale *Indipendente* non ha veste nè carattere per dare lezioni di moralità e di correttezza politica agli uomini e alle istituzioni del partito;

che la bandiera dell'*Indipendente* è gloriosa, ma che l'alfiere la porta male.

Ci pare che la dimostrazione nostra sia riuscita.

I reclami contro le avvenute elezioni suppletorie. Compiutesi le elezioni suppletorie del Consiglio municipale, il Magistrato civico, in omaggio alle disposizioni dello Statuto, invita coloro che avessero a produrre reclami contro la validità delle avvenute elezioni nelle persone dei signori Emilio dott. Fabiani e Alessandro Cesare a notificarli a termini dell'art. 52 dello Statuto civico entro otto giorni, epperò a tutto 21 corr. all'ufficio di protocollo del Magistrato.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria della signora Irma Lupieri nata Flumiani, alcuni amici elargirono alla Guardia medica corone 20.

— Alla Fraternità israelitica di misericordia pervennero dalla sig.a Alice Brukner di Vienna corone 20, per onorare la memoria della compianta amica Maria Forti-Loewy.

Belle arti. Antonio Lonza ha esposto nel negozio Schollian il ritratto di un signore. E' bellissimo, così per la mirabile ricorrenza dei toni, come per la robustezza del colore e la vivezza della espressione. La figura, disegnata con brio, campeggia su di un cortinaggio di velluto, dipinto con molta verità e vi spicca così che pare l'aria vi giri intorno. La testa ha straordinaria vigoria di carattere, come non meno carattere hanno tutti gli accessori. Nella tecnica abbiamo riscontrato la solita larghezza brillante che distingue la maniera del Lonza. Ci si dice che la rassomiglianza sia pienamente ottenuta.

Gli stipendi scolastici Ananian. Nell'annunciare il conferimento degli stipendi scolastici di fondazione Ananian, al correttore è sfuggito un *refuso* che mutava addirittura il cognome d'uno dei concorrenti. Di fatti uno degli stipendi fu conferito al signor Carlo Rangan, e non Carlo Rangin, come fu stampato.

Per la stagione d'opera al teatro Comunale. Apprendiamo che l'impresa Cesàri e Fidora, ha scritturato per la prossima stagione di carnevale e quaresima, quale maestro concertatore e direttore d'orchestra, l'esimio m.o comm. Edoardo Mascheroni che, come è noto, gode in arte fama chiarissima per aver diretto per parecchi anni gli spettacoli del vecchio Apollo di Roma, quando questo teatro percepiva trecentomila lire di dote dal Comune. Il Mascheroni diresse pure per sette anni consecutivi gli spettacoli del Regio di Torino, e per tre anni quelli della Scala di Milano. Fu egli che concertò il *Falstaff* quando fu dato in quel teatro per la prima volta, quattro anni or sono, e diresse pure quest'opera al nostro Comunale nelle quattro sere nelle quali venne eseguita con la medesima compagnia della Scala di Milano.

Esposizione e premiazione di cavalli d'allevamento. Domenica 17 corr. dalle 10 ant. alle 12 mer. avrà luogo all'ippodromo Montebello la prima esposizione e premiazione di cavalli d'allevamento, organizzata dalla „Società Agraria" col concorso della Società delle corse e della Società Ippica Triestina.

All'esposizione si sono iscritti circa 60 cavalli, compresi i puledri e le madri, tutti nati ed allevati nel Litorale, fra i quali si contano parecchi bellissimi esemplari.

I premi consistono in oggetti di valore, medaglie d'oro e d'argento, nonchè diplomi d'onore.

Durante l'esposizione sonerà la Banda dei corrigendi della Pia Casa dei poveri, gentilmente concessa dalla Direzione di Beneficenza.

L'ingresso all'esposizione è libero al pubblico.

Un nuovo club ciclistico. Si è costituito nella nostra città un nuovo club velocipedistico, che ha assunto la denominazione di *Club ciclistico triestino „Miramar"*.

Il nuovo club si propone di spiegare la propria attività con gite, gare sociali interne, riunioni e divertimenti diversi inerenti allo sport. Non sono ammessi fra i soci che i maggiorenni e sono esclusi i professionisti.

Le corse velocipedistiche di domenica prossima. Domenica prossima avrà luogo la seconda giornata di corse ciclistiche all'Ippodromo Montebello, alla quale prenderanno parte tutti i corridori di domenica scorsa più altri non intervenuti il primo giorno causa i tempi sfavorevolissimi avutisi fuori di Trieste. Le corse perciò promettono di riuscire interessanti, anche pel fatto che non si verificherà il caso di domenica passata di assistere prima ad una specie di passeggiata con una volata fulminea in fine della corsa, poichè trattandosi questa volta di *handicaps*, i corridori più deboli partono davanti, mentre i più forti ricevono delle aggiunte, sicchè gli uni cercano di trarre vantaggio dell'abbuono di distanza avuto, mentre gli altri devono correre sin dal principio per poter guadagnare il terreno dato in vantaggio.

Sembra pure che avrà luogo un *match* fra le quadruplette Parenti-Baroni-Banchetti-Da Montelatico e Weiss-Larwin-Janeschitz-Wurm.

Durante un intervallo delle corse poi avrà luogo l'ascensione straordinaria di tre palloni, con definizione della sfida Merighi-Huber, i due noti areonauti.

Soneranno due bande; una nel centro, l'altra sulle tribune.

Teatro Comunale. La compagnia Tina di Lorenzo-Flavio Andò arriverà questa sera nella nostra città, e andrà in iscena, come è noto, domani, con la fine commedia del De Curell: *La moglie decorativa*. Il nostro pubblico certamente risaluterà con piacere la valentissima e graziosa attrice, Flavio Andò, e i simpatici attori che loro fanno contorno.

Teatro Fenice. Nella commedia del Pilotto *Dal ombra al sol*, si distinsero iersera il Corazza e la signorina Zani, assecondati coscienziosamente dagli altri attori. Questa sera Angelo Moro-Lin, ristabilito della sua indisposizione, si ripresenterà al pubblico nella commedia del De Biasio: *Prima el sindaco e po el piovan*. Domani poi il valente attore veneziano avrà la sua serata d'onore con il capolavoro di Vittorio Bersezio: *Le miserie de sior Travetì*, che fu sempre ed è tutt'ora uno dei cavalli di battaglia del Moro-Lin. Fu egli stesso, anzi, a ridure per le scene veneziane il celebre lavoro del teatro piemontese - il cui protagonista divenne tanto popolare da dare il nome ad un'intera categoria sociale; e il Bersezio approvò la riduzione in vernacolo fatta dal Moro-Lin, la quale fa parte oggi del repertorio di tutte le compagnie veneziane. Riteniamo che il pubblico non mancherà di festeggiare, domani, il valoroso attore comico.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio di amministrazione i seguenti oggetti:

Un biglietto di pegno rinvenuto in via Torrente da Pietro Germain. — Un pezzo di musica per pianoforte. — Un libretto da lavoro. — Una borsetta da lavoro contenente un lavoro a maglia rinvenuta in via Valdirivo di Enrico Zorn. — Alcune chiavi.

— Due biglietti di pegno, rinvenuti in via Madonnina da Anna Valich, vennero ritirati dalla legittima proprietaria.

Echi della tentata truffa a danno del Banco operaio. - Antecedenze. - Una serie di truffe. Come i lettori rammenteranno, sabato scorso era stato arrestato certo Giacomo Ortar, da Lubiana, portiere dell'"Hôtel Garni„ e proprietario di due osterie, quale imputato di una truffa di fiorini 300, tentata a danno del Banco operaio di mutui prestiti, in unione al cameriere di albergo Ernesto Bruhs, al portiere dell'"Hôtel Nazionale Ottone Ehrlich, ed a un pistore rimasto sconosciuto.

In quell'occasione, il Bruhs d'intesa coll'Ortar aveva chiesto al Banco operaio un prestito di fiorini 300 ed avendolo ottenuto previa garanzia del signor Mosettig e Angelo Zorba, egli ad istigazione dell'Ortar, presentò l'Ehrlich e il pistore sconosciuto in luogo dei due veri garanti, e questi due firmarono la relativa cambiale falsificando le firme del signor Mosettig e Zorba.

Scoperta però a tempo la truffa i tre compari vennero arrestati.

L'autorità di p. s. ebbe poi il sospetto che l'Ortar avesse già commesso qualche altra trufferella e perciò fece delle indagini. Ed infatti rilevò che l'Ortar non è nei suoi primi passi, e che anzi è una sua specialità quella di far falsificare le firme e presentare le persone sotto altro nome.

Nel 1893, l'Ortar era conduttore alla ferrovia dello Stato. Un giorno egli si recò da un tale Antonio Gregorich, d'anni 64, abitante in via della Pozzachera N. 2, al quale era sconosciuto. Si presentò vestito da conduttore ferroviario, e disse al Gregorich, che sapendo che egli imprestava denaro, era venuto a chiedergli un mutuo di fiorini 46. Il Gregorich gli rispose che era pronto a dargli il chiesto importo purchè gli rilasciasse una debitoriale controfirmata dal capo stazione di Sant'Andrea quale garante.

L'Ortar aderì a tale richiesta e infatti il giorno dopo ritornò portando una debitoriale estesa in lingua tedesca e da lui firmata "Iakob Ortar„ sotto la quale pose il timbro portante il suo nome. In calce era apposta la clausola di garanzia firmata con un nome illeggibile, più il timbro "Station S. Andrea„. Consegnata la debitoriale l'Ortar ricevette il denaro e se ne andò.

Pochi giorni dopo l'Ortar ritornò dal Gregorich, presentando un individuo che disse chiamarsi Simeone Smitek e chiese per lo stesso un mutuo di fiorini 46. Il Gregorich consegnò il denaro senza difficoltà verso debitoriale firmata dal sedicente Smitek e dall'Ortar quale garante.

Presentò successivamente altre due persone sotto i nomi di Andrea Klobuciar e Giuseppe Sincich, pure addetti alla Ferrovia dello Stato, i quali ebbero pure un prestito di fiorini 30, rispettivamente 25 alle medesime condizioni del primo.

In seguito, l'Ortar presentò parecchie altre persone ed il Gregorich a tutti dava il denaro verso debitoriale colla garanzia dell'Ortar. Fra gli altri era pure uno che disse essere cursore al Tribunale.

Venne la scadenza dei primi prestiti. Il Gregorich, vedendo che i debitori Smitek, Klobuciar e Sincich non si facevano vivi, andò a cercarli agli indirizzi dati in nota. Ma in tutti i luoghi ove si presentava riceveva la risposta: "Non conosciamo queste persone„.

Cercò e ricercò ma inutilmente. Ritenendo poi certo che quei due tizi dovevano essere addetti alla ferrovia, fece le pratiche opportune e finalmente riuscì a scoprire la verità.

Tutti i suoi debitori erano stati dall'Ortar presentati sotto nomi falsi. Simone Smitek era invece Vincenzo Koss, allacciavagoni ora a Divaccia; Andrea Klobuciar era invece Giovanni Strauss che ora trovasi in America, e Giuseppe Sincich, infine, era Antonio Tedori, conduttore ferroviario. D'altro canto scoperse che era stata falsificata dall' Ortar anche la firma del Capo Stazione della Ferrovia dello Stato a Sant'Andrea. Similmente poi anche tutte le altre persone presentate dall'Ortar avevano falsificato le sottoscrizioni, firmando per altre persone che nulla sapevano. Il Gregorich fece i relativi passi contro i suoi debitori, che però in parte riuscirono infruttuosi, sicchè dovette rimettervi circa 200 fiorini.

A quanto sembra però tutti coloro che erano stati presentati dall'Ortar non erano che semplici *comparse*, mentre l'Ortar stesso era colui che realmente incassava il denaro.

Il Gregorich ieri, in seguito a citazione avuta, si presentava alla Direzione di Polizia ove al Commissario barone Sourdeau espose il fatto come da noi narrato.

Ancora del misterioso rinvenimento dell'annegato nelle acque di Miramar - Coincidenze curiose - Il morto che vive. Come abbiamo riferito ieri nel *Piccolo della sera*, il giovane Giacomo Previt, che si era creduto di riconoscere nel cadavere dell'annegato rinvenuto il 7 corr. nelle acque del parco di Miramar, è invece vivissimo e gode buona salute. E' un caso talmente strano che la cronaca raramente può registrarne di consimili.

E' noto come tanto la Rosa Previt quanto le sue due figliuole, più una vicina di casa e un amico del presunto morto Giacomo Previt, credessero fermamente di riconoscere nel cadavere le sembianze di quest'ultimo, che, da qualche giorno, era scomparso da casa. E i congiunti, benchè poveri, vollero far tutto il possibile per dare al morto un decoroso seppellimento; e le autorità inscrissero ufficialmente tra i *decessi* il nome di Giacomo di Giuseppe Previt, elettro-tecnico.

Una sola circostanza v' era che non risultava ben chiara: quella di cui si era accorta la Rosa Previt, che cioè i vestiti del cadavere non erano quelli coi quali il figlio di lei era uscito di casa. Ma anche ciò, in fin dei conti, si spiegava: egli poteva benissimo aver mutato d'abiti. E stranissime erano poi le coincidenze che avvaloravano il presunto riconoscimento di quel cadavere. Il Previt aveva una cicatrice sulla coscia sinistra e una voglia di mora sulla schiena; e si assicurava che questi contrassegni erano stati riscontrati anche nel cadavere rinvenuto. La povera madre del Previt aveva già sparso molte e molte lagrime sulla miseranda fine del suo figliuolo, quando vennero le lettere: una diretta a lei, una alla fidanzata, da Gorizia - per far perdere completamente la testa alle due donne. L' incertezza di quella povera madre era orribilmente angosciosa: come sapere se suo figlio viveva o no, e se, realmente, il preteso riconoscimento del cadavere non era stato altro che un giuoco della fantasia, che l' effetto di una suggestione, creata dall' affanno di non sapere qual sorte avesse subito il figlio di lei, misteriosamente e repentinamente scomparso?

La Previt, in mezzo a tale affannosa incertezza, non si sentiva assolutamente in forze per recarsi personalmente a Podgorie per attingere informazioni più precise. Ella, quindi, affidò il delicato incarico ad un amico del figlio suo: Giuseppe Laurencich, il quale, infatti, ierlaltro, partì alla volta di Gorizia.

Giunto a Podgorie, il Laurencich s' informò sul conto di colui che cercava e gli fu detto che un giovinotto triestino era da qualche giorno colà, occupato nella fabbrica di celluloide. Recatosi tosto colà il giovanotto chiese di poter parlare con lui, e poco dopo questi gli si presentò dinanzi e stendendogli affabilmente la mano gli disse: Adio Pepi, che nova?

Al Laurencich, sembrò di avere le traveggole, ma riavutosi tosto alla voce dell'amico, scuotendo la testa in tono di meraviglia disse: A mi te me domandi che nova che ghe xe? Te lo dovaria domandar mi apena! Do giorni fa te go visto negado, go visto tua mama e tue sorele come mate del dispiazer, te go basado, te go butà l' acqua santa, i te ga fato i funerai, e adesso te xe qua, pacifico, col spagnoleto in boca! Me par ancor de insognarme!

I due amici si recarono quindi all'osteria e lì, bevendo un bicchiere di vino, il Previt, poichè era proprio lui in carne ed ossa, raccontò la propria storia che si riassume in quanto segue:

Essendo egli privo di occupazione, i genitori della sua fidanzata gli avevano fatto comprendere che non intendevano di tenerlo più oltre in famiglia. Per viemmeglio persuaderlo di troncare la relazione con la loro figlia, i Müller inviarono questa a Cosina. Il 3 corrente rincasato alla sera, verso le otto, il giovanotto dal contegno dei Müller comprese che bisognava allontanarsi. Recatosi a casa della madre e non avendogli questa aperto l' uscio, ritornò dai Müller, ma ne uscì tosto dopo avere indossata doppia biancheria e due vestiti uno sopra l'altro.

Alla mattina, con la ferrovia si recò a Gorizia. S' aggirava per le vie di quella città quando incontrò un signore che osservata la sua incertezza comprese esser egli forastiero e informatosi sul suo conto gli offerse un posto d' assistente di macchina nella fabbrica di celluloide, posto che il Previt accettò.

— Adesso me trovo benon. Mi no go mai pensado de morir e dighe a mama che apena che podarò ghe manderò qualche cossa: concluse il giovanotto allegramente.

Consegnò quindi all' amico un viglietto in cui era scritto: „Dichiaro che godo perfetta salute", diretto all' ufficiale di polizia Haschek, e bevutoci sopra ancora un mezzo litro, salutò cordialmente il Laurencich e ritornò al lavoro.

La gioia della povera madre all' apprendere la lieta notizia è indescrivibile. Ella piangeva e rideva ad un tempo. In quella povera casa ove in questi giorni regnava la più grande mestizia, ieri era un continuo andirivieni di popolani, e nel popolatissimo rione, lo strano fatto del morto redivivo fornì largo tema di discorso per tutta la giornata.

***

Ora più che mai regna mistero sull' identità dell'annegato, i cui vestiti sono a disposizione dell'autorità, e precisamente: Un soprabito di panno marrone, foderato in *satin* con maniche foderate di seta, un paio di calzoni neri, di stoffa fina, con una larga fascia nera alle parti esterne, panciotto o *bonjour* neri, più una cravatta nera.

In una saccoccia dei calzoni fu rinvenuto un biglietto di poltroncina di teatro. Nel rovescio del collare il *bonjour* porta l'etichetta di un sarto inglese: Frant Tomaides-Vjnohrodi.

Quest' ultima circostanza forse sarebbe l'unica che potrebbe dar adito all'autorità di scoprire qualche cosa sull' identità del cadavere, ammesso - com' è probabile - che i vestiti dell'annegato fossero di sua proprietà.

Un uomo in mare. - Tentato suicidio o caduta? Salvamento. Nell'osteria *All' Etna*, in via delle Poste vecchie N. 6, ieri sera si trovava Antonio Campana, mediatore in patate e cipolle. Alla mezzanotte, essendo ora di chiudere, il proprietario del locale Tommaso Portuesi invitò il Campana ad uscire, ma questi, ch'era un po' brillo, si rifiutò assolutamente di ubbidire. Allora il Portuesi, aiutato dal cameriere Pietro Canè, prese in braccio il Campana e lo portò fuori dell' osteria, chiudendo la porta.

Poco dopo tanto il Portuesi che il Canè furono colpiti da un forte tonfo, corsero fuori dell'osteria, si avvicinarono alla riva del Canale e videro un uomo che dibattevasi nell'acqua. Scesero lestamente in un battello ed avvicinatisi al pericolante, lo afferrarono per le braccia e, con grandi stenti, riuscirono a trarlo nella barca. Trasportatolo a terra riconobbero nel salvato l'Antonio Campana.

Ristoratolo alquanto, lo fecero poi accompagnare a casa sua.

Non si può escludere in via assoluta potersi trattare di un tentativo di suicidio. Ma più ammissibile è l'ipotesi che, il Campana, essendo brillo, fosse caduto nel Canale.

Echi dei fattacci recenti. Lo stato di Giulio Alfano, protagonista della tragedia nella birraria „Alla Stazione" va migliorando e i medici del pio stabilimento sperano di salvarlo.

La Maria Karr è sempre in via di miglioramento.

*** Lo stato di Ferruccio Valle, ferito gravemente di coltello in piazza della Barriera vecchia domenica notte, ha subìto qualche lieve miglioramento che dà adito a speranze di salvezza.

La scomparsa di un cantiniere... e di 180 fiorini. Il proprietario del *restaurant* „Al Punto franco", signor Giovanni Gustincich, consegnava ieri mattina, alle 8, al suo cantiniere Giovanni Pascutti, da Udine, 180 fiorini affinchè egli si recasse al deposito delle privative di tabacchi, in via S. Lazzaro, per prelevare altrettanto tabacco e dei sigari per il suo spaccio, al Punto franco. Essendo già trascorse circa tre ore senza che il Pascutti facesse ritorno, il suo principale incominciò ad insospettirsi e si recò al deposito, temendo che al Pascutti non fosse accaduta qualche disgrazia. Colà giunto, il signor Gustincich trovò infatti la cassa e il carretto a mano col quale il cantiniere avrebbe dovuto trasportare al negozio i tabacchi, ma in quanto a lui, nessuno seppe dargliene nuove, essendo dalle 8 e mezzo che carro e cassa si trovavano là, davanti al magazzino. E' facile immaginare come restasse il signor Gustincich, il quale non potè far altro che denunciare il fatto all' ispettore Ciadez, del Punto franco, indicandogli l' abitazione del Pascutti, in via del Farneto N. 9. Inviato a questo indirizzo un agente, questi trovò bensì l' abitazione dello scomparso e trovò anche una ragazza che con lui conviveva e una bambina, ma di lui non seppe trovare alcuna traccia.

L'autorità dispose per l' eventuale arresto del colpevole, il quale non è improbabile che abbia preso il volo per altri lidi.

Altra sparizione misteriosa. Giovanni Seriau, d'anni 60, abita, assieme alla propria famiglia, al N. 32 di Gretta. Fino a poco fa egli faceva il facchino, ma per una malattia che lo travagliava egli dovette tralasciar di lavorare. Sabato mattina il Seriau, alzatosi e indossato un vestito turchino scuro, uscì di casa alle 8, salutando la moglie, Francesca, e dicendole allegramente che andava a fare una passeggiata e che sarebbe ritornato per l' ora del pranzo.

Da quell' istante invece il vecchio non fu più riveduto. La moglie, in preda alla disperazione, fece accurate ricerche per rintracciarlo e andò a chiedere delle informazioni all' ospedale, ma senza nulla scoprire. Ieri poi ella andò alla Polizia e, piangendo dirottamente, pregò il commissario bar. Sourdeau di fare le pratiche opportune per la ricerca del marito, sul conto del quale ella è nella massima angoscia.

Il Seriau ha capelli neri, barba brizzolata, occhi grigi.

Un personaggio di Molière. Iersera alle 5, Arturo Gliubich, pittore di stanze, venne trovato steso a terra in via della Cattedrale presso la porta del Museo archeologico, dall'ispettore delle Guardie di p. s. Pangherz, al quale, interrogatolo, disse di sentirsi sofferente. L'ispettore gli fece dare un bicchiere d' acqua e vistolo alquanto ristabilito lo mandò casa. Alle 8 veniva nuovamente trovato da una guardia in via Cavana. Condotto nella farmacia Serravallo, ricevette dal dott. Veneziani, ch'era presente, un biglietto di presentazione per il civico ospedale. Accompagnato dalla guardia, vi si recò, ma appena fu in presenza del medico d' ispezione, uscì in escandescenze, tanto che il medico si vide costretto di farlo accogliere nell'ottava divisione.

L' infedeltà e le minacce di un gelatiere. Orsola Witkop, abitante in via Media N. 18, poco tempo fa aveva assunto al proprio servizio Pietro Bon, d'anni 19, da Monfalcone, abitante in via Fabio Severo N. 5, incaricandolo della vendita dei gelati che ella confezionava. All'uopo lo aveva provvisto di uno di quei soliti carretti e giornalmente poi gli forniva la merce coll' ordine di versare ogni sera il denaro incassato. Ierilaltro, come di solito, il Bon uscì col suo carretto di gelati rappresentante un valore di circa 7 fiorini. Il giovanotto vendette subito tutta la merce sotto prezzo e consumò i denari per proprio conto. Alla sera poi ritornò a casa della padrona senza gelati e senza denari. La Witkop allora lo licenziò immediatamente, ma il Bon pretendeva di venir pagato del servizio prestato e al giusto rifiuto della padrona proferì delle minacce di morte contro di lei. La Witkop si recò a denunciare il fatto al commissariato di via Scussa e in seguito a ciò il Bon fu immediatamente arrestato. Dopo assunto a protocollo dall'ufficiale Hassek il Bon venne passato agli arresti di via Tigor e posto a disposizione dell'autorità.

Un fucile che non colpisce giusto. Antonio Giurgevich, abitante in Santa Maria Maddalena superiore N. 285, doveva mandare ad Andrea Gombac, abitante in Rozzol N. 466 un fucile a due canne del valore di f. 10. Il Giurgevich nella mattina del 2 corr. alle 5 si appostò sulla strada di Fiume, sperando di vedere qualche conoscente cui affidare l' incarico di portare al Gombac il fucile. Poco dopo passò di là certo Iurissevich, un contadino abitante in un paese vicino a Castelnuovo e conoscendolo di vista, non esitò ad affidargli tale incombenza. Ieri però con sua grande sorpresa rilevò che il Gombac non aveva ricevuto il fucile e che l'altro senz'altro aveva proseguito il cammino per casa sua. Del fatto perciò fu mossa denuncia all'autorità.

Un musicante che ama Trieste. Un giovane allievo musicante della banda del reggimento 87 di stanza a Pola, a nome Antonio Dorigo, d'anni 15, da Trieste, ierlaltro, senza chiedere permesso ai suoi superiori, s'imbarcava sul piroscafo *Arsa* e fu a Trieste. Appena giunto, però, trovò allo sbarco due agenti di p. s. che lo tradussero alla Direzione di polizia ove venne trattenuto. Ieri mattina col piroscafo *Iris* del Lloyd egli fu rinviato a Pola, avendo sottoscritto una *ferma* con quel capo musica e rispettivamente col reggimento.

Ferita in rissa. Ieri sera, alle 10, si presentava alla Guardia medica, munita di un biglietto, rilasciatole dall'ispettorato di San Giacomo, Giuseppina Vassi, d'anni 21, proprietaria di un negozio di commestibili in via delle Sette fontane, per farsi curare e rilasciare il certificato di lesione corporale.

Il medico infatti le riscontrò una contusione al parietale destro e parecchie graffiature all'orecchio corrispondente che poco prima aveva riportate per opera di una persona che non volle nominare.

Bambina caduta. La bimba di 4 anni Lidia Viezzoli, ieri sera, alle 9 e mezzo, nella sua abitazione, cadendo da una sedia, andò a battere la testa sul pavimento e riportò una ferita lacero-contusa alla fronte. Accompagnata dalla madre alla Guardia medica, ottenne le cure necessarie.

Malore improvviso. La giornaliera Santina Zerzol, d'anni 16, abitante in via delle Sette fontane, ieri mattina verso le 9, mentre si trovava nel magazzino N. 10 al Punto franco intenta al suo lavoro, fu colta da improvviso malore. Il dott. Fonda della Guardia medica, accorso sul luogo, le prestò le cure opportune, facendola rinvenire.

Scottature. Ieri verso le 2, il meccanico Ermenegildo Calcaino, d'anni 27, abitante in via della Barriera vecchia N. 21, era intento a liquefare della pece. Ad un tratto il recipiente si rovesciò ed una parte del contenuto gli cadde sulla mano destra producendogli varie scottature.

Ottenne le cure opportune dal medico d'ispezione della Guardia medica.

Lesioni accidentali. Ieri nel pomeriggio verso le 5, il fabbro Giuseppe Fischer, d' anni 37, abitante in Rozzol N. 246, volendo scendere da una vettura pubblica, in movimento sdrucciolò riportando la distorsione al malleolo fibulare del piede destro.

Una fanciulla di 13 anni a nome Luigia Davide, abitante in via di Montuzza N. 12, ieri all'una e mezzo, in seguito allo spezzarsi del vetro d' una finestra, riportò una ferita di taglio al polso destro ed una all'anulare.

Giuseppe Luser, facchino, d'anni 35, abitante in Scorcola N. 141, ieri mattina alle 8, riportò accidentalmente una lacerazione all' indice della mano destra.

Il macchinista-tipografo Alessandro Salateo, d'anni 47, abitante in via Porta N. 1, ieri mattina alle 11, riportò casualmente alcune escoriazioni e contusioni alla mano sinistra.

Ricorse per le debite cure alla Guardia medica.

Ciò che si può trovare per via. Giuseppe Romiti rinvenne iersera in piazza della Stazione vicino al Sylos un sacco di uva sultanina. Il brav' uomo portò subito il sacco alla Direzione di polizia, ove il legittimo proprietario potrà ritirarlo.

Un piccolo giubileo di felicità coniugale. Ieri mattina si presentava alla Direzione di Polizia Lucia Cociancich, abitante in via Donota N. 18 narrando al Commissario bar. Sourdeau, che suo marito Lorenzo, dal quale si è separata da vario tempo in seguito - ella disse - a maltrattamenti subiti, lunedì scorso era entrato nel quartiere di lei e, dopo averla ingiuriata, l' aveva percossa brutalmente con calci al ventre.

Siccome negli ultimi due mesi - a quanto narrò - ella era stata battuta dal marito per ben nove volte, ella chiese che la denuncia venisse inoltrata alla Pretura penale per la relativa procedura.

La camicia ritrovata. Iermattina, certa Maria Covacich, abitante in via della Pescheria N. 3, mentre trovavasi in piazza del Ponterosso, vide un giovane che portava una camicia di colore. Quell' indumento, in apparenza così innocente, la colpì. Emise un grido di sorpresa e di gioia e chiamò una guardia, alla quale raccontò che ieri l'altro un ladro erasi introdotto a bordo del piroscafo lloydiano *Cleopatra*, e aveva rubato una camicia di proprietà di suo marito, e additò al funzionario quel giovanotto quale detentore dell'effetto rubato.

Il tizio fu condotto alla Direzione di Polizia, ove, assunto a protocollo, si qualificò per Francesco Soudat, d'anni 16, abitante in via S. Anastasio N. 3. Disse che aveva comperato la camicia per 60 soldi, al molo del Sale, da uno sconosciuto. Fu scortato in via Tigor.

Terzetto e fuga... con variazioni di guardie. L'altra sera, verso le 8, mentre il guardiano della Ferriera di Servola, Giuseppe Stock, abitante al N. 199, era in perlustrazione, vide tre individui ciascuno dei quali teneva in mano alcuni pezzi di legno. Alla sua vista il terzetto cercò di allontanarsi, ma lo Stock inseguì i tre fuggitivi, gridando loro di fermarsi; essi però lo ubbidirono... aumentando la velocità della fuga. Lo Stock visto che era impossibile di raggiungerli, levò da tasca il suo *revolver* e sparò due colpi all'aria. Gli altri però continuarono la fuga. In quella, in senso opposto, giungevano due guardie di finanza di posto nella caserma al Campo Marzio, le quali procurarono di fermare i tre fuggiaschi. Due di questi riuscirono a salvarsi, ma il terzo venne arrestato e consegnato alle guardie, che lo condussero al Commissariato di S. Giacomo. Egli è l'operaio Francesco Grosser, d'anni 25, abitante in Santa Maria Maddalena sup. N. 236, addetto alla Ferriera di Servola.

Furto durante il lavoro. Ierimattina il carradore Valentino Iaritz, addetto al Tramway doveva trasportare dei carichi di caffè in città dal magazzino N. 13 per conto di una ditta cittadina. Ma mentre i facchini avevano incominciato il loro lavoro, il carradore già ne stava eseguendo un altro e cioè con un provino ne bucava i sacchi e tentava di rubare il prezioso coloniale. La guardia di p. s. Iasbinsek che lo sorvegliava, non veduto, gli saltò addosso e l' arrestò. All' ispettorato egli venne assunto a verbale dall'ispettore Ciadez e poi fu rilasciato, salvo a subire le conseguenze di legge, essendogli stato trovato anche una piccola quantità di caffè, che però non era di quello che stava caricando.

Le sorprese del ritorno. Nel mese scorso un giovanotto a nome Vincenzo Canciani, d'anni 25, dovendosi recare ad Udine perchè richiamato sotto le armi, per le grandi manovre, lasciò qui la la propria madre Ermelina Canciani-Retti, d'anni 52, che abitava in via della Corte N. 1. Ritornato dalle manovre, il giovanotto apprese che la madre sua era partita per ignoti lidi vendendo tutto il mobiglio di casa. Il Canciani, che senz'aspettarselo, si trovava così ad essere senza alloggio e senza appoggio, denunziò la cosa all'autorità.

Infedeltà. Un giovanotto diciottenne, certo R. M., da Trieste, fu arrestato ieri alle 11 ant. nell' osteria *Ai tre canerini*, in via Malcanton, per un' infedeltà di f. 22.13, commessa a danno del proprio padrone, Eurico Zanetti, pistore, in via del Canale N. 5. Egli era stato incaricato di riscuotere quel denaro dagli avventori per conto del principale e invece l'aveva consumato per proprio conto e non si era fatto più vedere.

La caccia al portamonete. Virginia Orvietti, abitante in via del Boschetto N. 2, ieri mattina verso le 9 e tre quarti, in piazza delle Legna, volle comperare da un girovago un „pianeta della sorte". Pose la mano in tasca e trovò... anzi non trovò più il portamonete con l'importo di f. 5.20 che ella vi aveva posto prima di uscire di casa. Un ignoto mariuolo, con un bel colpetto di mano, glielo aveva rubato. Il borseggio fu denunciato all'autorità.

Furto a bordo. Ieri notte, a ora non ben precisabile, ignoti ladri s' introdussero a bordo del piroscafo lloydiano *Flora*, ormeggiato al molo N. 3, e forzata la porta della cabina, adibita ad uso cucina, ne asportarono una casseruola di rame del valore di 20 fiorini, a danno del dispensiere Giovanni Burba. Ieri mattina il furto fu denunciato all'ispettore Ciadez del punto franco, il quale ha attivato le dovute ricerche.